

recensioni

Conoscere e condurre i gruppi di lavoro. *Esperienze di supervisione e intervento nei Servizi alla persona.*, (a cura di) G. Braidì e G. Cavicchioli, Franco Angeli, Milano, 2006, pp. 159 € 15,50

Non è frequente rintracciare, tra la bibliografia che si occupa di professioni nel sociale, testi che parlino *degli* operatori piuttosto che *agli* operatori. Pensando alle relazioni d'aiuto e alle reti di cura, quando si sente parlare di "centralità della persona", il pensiero corre immediatamente al "paziente", ovvero a colui che, per diversi motivi, si trova in stato di bisogno o difficoltà. È quasi incredibile non notare come il legame tra "cura" e "corpo curante" sia talmente imprescindibile da non poter in alcun modo escludere gli operatori-in-quanto-persone da qualsivoglia discorso che riguardi i *Servizi alla persona*. Questo libro – curato da G. Braidì e G. Cavicchioli – trova origine, appunto, in questo pensiero.

“Come i loro pazienti/clienti anche gli operatori delle relazioni d'aiuto spesso stanno male. Ma essendo essi gli strumenti stessi ed irrinunciabili del lavoro sociale, risulta improrogabile l'attuazione di strategie ed interventi volti a recuperare questo malessere e soprattutto, nella misura più ampia ed efficace possibile, a prevenirlo” (p. 10).

“Non è infatti pensabile che un operatore che sta male perché si sente mal-trattato, trascurato, s-valorizzato, frustrato possa trattare, curare, valorizzare anche un altro soggetto ancor più in difficoltà che dovrebbe proprio da lui ricevere aiuto...” (p. 10).

Ecco – quindi - che prevedere momenti di supervisione configura spazi di accompagnamento e supporto rivolti proprio agli operatori stessi.

E – naturalmente – non ci si riferisce a programmi o argomenti predeterminati, bensì a spazi e progettualità *in continua costruzione*.

Accostandosi alla lettura di questo testo si rivela pressoché superfluo avere ben chiare definizioni e differenze tra (interventi di) formazione, consulenza, counselling e tutoraggio.

Ci troviamo di fronte, innanzitutto, ad un libro di esperienze, di situazioni, narrazioni e percorsi, in cui la figura del supervisore oscilla tra quella dell'estraneo e dell'esperto, del "mandato dalla direzione" o di "uno dei nostri", di un insegnante, un terapeuta, un formatore...un uomo...una donna... Ciò che accomuna ogni capitolo è l'essere momento-contenitore di emozioni, affetti, riflessioni, nella convinzione che *“lo stare bene insieme ricarica il fare il bene*

recensioni

assieme e le due dimensioni (quella affettiva e quella aziendale e produttiva) si ricaricano a vicenda? (p. 31).

Ogni relazione d'aiuto porta con sé, inevitabile, il rischio del logoramento psicofisico, ed il bisogno di un necessario luogo di contenimento e di supporto *professionale e personale*.

Pagina dopo pagina, entriamo così in una Casa di Riposo, in una Scuola d'Infanzia, in Strutture Residenziali per disabili...facciamo la conoscenza di Francesca – malata di sclerosi multipla, che usa la parola per chiedere e criticare continuamente - ... di Chiara – 60 anni, inferma, offensiva ed aggressiva - ... di Giorgio – 44 anni, con un ritardo mentale grave, che si trova spaesato per un trasloco e trascorre le ore immobile a letto - e di molti altri ancora. Intorno a loro gli sguardi, l'ascolto ed i pensieri (*buoni e/o "cattivi"* : NdR) degli operatori...stanchi... arrabbiati... impotenti, o uniti... risoluti... comprensivi. Comunque, con il *continuo* e prorompente bisogno di *costruire significati condivisi* sui singoli pazienti, sul proprio compito, sulla propria identità di *gruppo-di-cura*.

FABIANA PALÙ